



Giugno

Oltre il villaggio...prima della montagna

Testo e fotografie di Dario De Siena, Guardaparco della valle di Cogne

difficoltà: minima

Partenza da Lillaz: 1620 m. slm.

Tempo di percorrenza: un'ora di cammino, ma fatta come descritta anche sei ore...!

Dislivello: circa 80 m.

Descrizione del percorso: è un percorso ad anello intorno all'abitato di Lillaz (Cogne, AO) tra bosco di larice abete rosso, betulla, pioppo tremulo, salice delle capre e ontano e prati polifiti irrigui a pascolo e fieno. Molto ben evidenziato con segnaletica e sentieri e strade sterrate.

Breve premessa : quest'anno ha visto e vissuto un inverno davvero intenso e... molto presente!

In effetti, con la primavera in atto, il "Grande Bianco" ha dato il suo colpo di coda con due nevicate tardive che hanno dato origine a nuove valanghe e, di conseguenza, ad una lettura "rivisitata" del concetto di inverno e primavera sulle Alpi, per non parlare del concetto di mese.

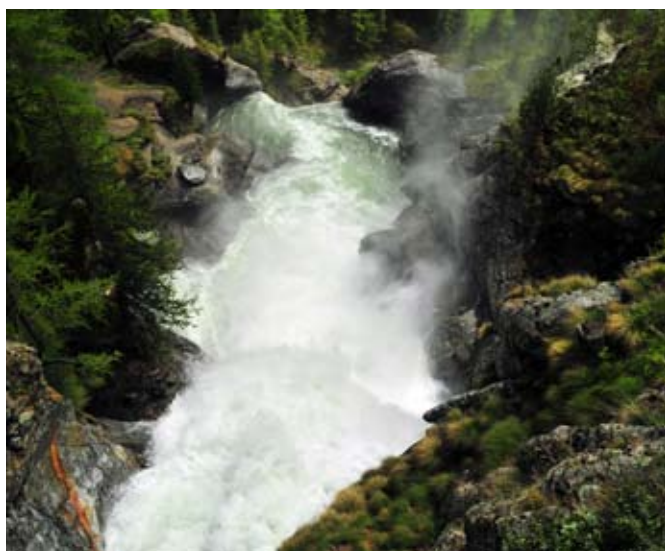
E' saltato così l'appuntamento de "i sentieri dei Guardaparco" del mese di maggio, proprio a causa di valanghe, alberi abbattuti, pietre e pioggia!

Si propone quindi un itinerario da effettuarsi nel periodo che comprende la seconda metà di maggio e la prima di giugno, sempre in valle di Cogne, e per l'esattezza nella frazione di Lillaz.

Un breve percorso "meditativo" e rilassante con scorci significativi e focalizzazioni sul microcosmo, per l'appunto: "Oltre il villaggio...prima della montagna".



Lasciai l'auto a Lillaz (Cogne AO), al termine del paese, nell'ultimo parcheggio; misi nello zaino la giacca a vento, la reflex digitale con il 60 mm. Macro (...ormai era periodo di fioriture!) Il binocolo a tracolla e gli occhiali da sole; raggiunsi la prima strada sterrata che costeggia il campo giochi e poi a destra per passare il ponte di legno, dove in inverno passa la pista di fondo. Un sentierino poco visibile si snodava di fianco ad un cartello rudimentale che indicava VALEILLE, dopo due tornanti di bosco trovai prati con fioritura di *Soldanella alpina* e *Crocus albiflorum*, salii la rampa per la Valeille, fermandomi al primo tornante per spostarmi verso il salto di rocce che si affaccia sull'omonimo torrente che saltava impetuoso dai gradoni nelle forre scavate nel tempo dall'acqua...davvero magico! Questo periodo è la manifestazione più pura della grande forza dell'acqua e delle sue fantastiche discese a valle. Proseguii per la seconda rampa fino a che la strada non ripianò in bosco di Abete rosso, Larice, Betulla e Pioppo tremulo, qui un'altra pausa fu d'obbligo: la *Pulsatilla vernalis* aveva iniziato le sue fioriture in fiori bianchi grandi ed

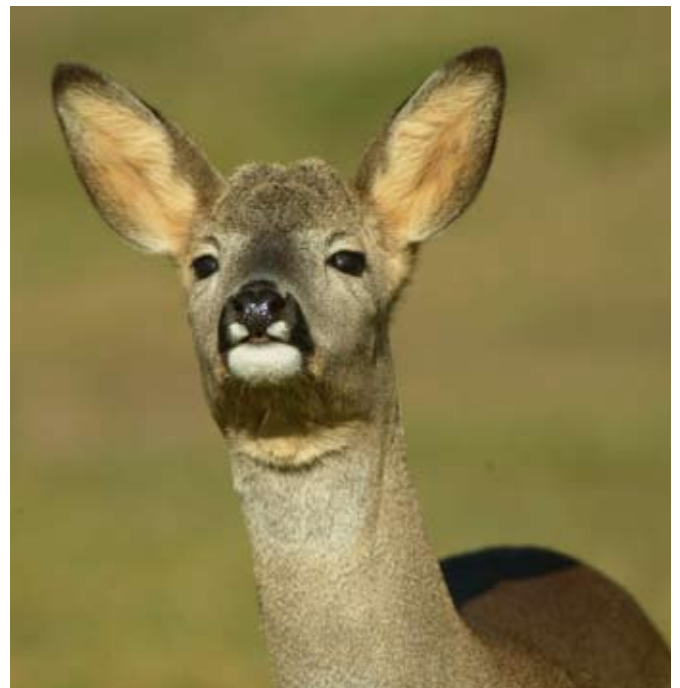


eleganti e boccioli “pelosissimi” in verde smeraldo. Qualche scatto fotografico di un particolare della corolla piuttosto che i petali o di insieme ci stava davvero, lasciai allora la reflex fuori dello zaino, perché sapevo che da lì in avanti avrei scattato ancora...ero ormai alle porte della selvaggia e imponente Valeille!

Arrivato al ponte di Cheleret, dove passa anche la famosa *Marcia Granparadiso* di sci di fondo, invece di attraversare, proseguì verso il grande masso erratico di fronte a me; vedere camosci e stambecchi in alimentazione in questo periodo è piuttosto frequente.

Dalla postazione del Masso restai a binocolare le pareti scoscese della “Rossin”, sulla destra orografica, e il versante sud della “Fenilia”, poi ritornai sui miei passi verso il ponte, che attraversai, per fermarmi nuovamente ad una pozza d’acqua dove ormai le uova della Rana temporaria si erano schiuse e nuotavano tranquilli un buon numero di girini. Sembra curioso pensare che con una moltitudine tale di girini la Rana temporaria sia un animale raro, quasi a rischio di estinzione! Mi concentrai in alcuni scatti su di essi e su alcune uova rimaste, poi mi dedicai al praticello adiacente totalmente “giallo” della fioritura di *Tussillago farfara*. Da questa posizione potevo osservare meglio le baite soprastanti il ponte, in esposizione sud, cioè Cheleret di sotto e di sopra, due nuclei di case ormai pericolanti ma con pascolo e bosco ricco di marmotte e femmine di camoscio e piccoli. Proseguì sulla strada sterrata che riporta a Lillaz, lasciandola però nuovamente per prendere un sentiero che si sviluppa a mezza costa nel bosco e ben indicato con un cartello giallo della segnaletica verticale regionale che indica *Cascade di Lillaz*. In effet-

ti anche se ben evidenziato questo sentiero è poco battuto, ma bellissimo. Percorsi questo tratto in profondo e religioso silenzio, fermandomi spesso, ma assumendo un atteggiamento diverso da prima...vi sono dei luoghi che richiedono grande rispetto, che si può manifestare cercando di passare da...”ospiti” troppo spesso sgraditi, a...”armonici viaggiatori dell’assoluto”. Quindi mi fermai, misi nello zaino la macchina fotografica e gli occhiali da sole, il bosco portava un’accogliente ombra. Restai seduto su di un’antica pietra come su seggiola, senza aspettarmi nulla...non ero lì per sperare di vedere il Capriolo o la Martora, il Picchio nero o lo Scoiattolo rosso, ero lì e basta; questo era sufficiente a farmi comprendere che stavo bene. Continuai



lungo questo percorso “soffice” di aghi di larice e abete, di muschi e licheni, fino a che fu il mio udito a farmi capire che ero in prossimità delle magnifiche Cascate di Lillaz!

Purtroppo, o per fortuna, il bosco adiacente non era più come gli anni passati, in effetti non c’era più! Una potente valanga aveva travolto e letteralmente “triturato” una buona parte di bosco che fiancheggiava la prima cascata, e ora il percorso era accidentato e scivoloso. Restai a guardare a lungo questo sfacelo di piante spaccate, sradicate, sconquassate chiedendomi quanto era corretto guardare la Natura solo con occhi da esteta, esaltando solo quella armonia che faceva comodo a me. Ero davvero convinto che anche quello spettacolo desolante non fosse in qualche modo “naturalmente Armonico”?

Dicono che le riflessioni non esigono conferme e neppure giudizi...

Ritornai sul sentiero pianeggiante e restai per circa un’ora a farmi inondare di acqua nebulizzata proveniente dal rimbalzo della acqua di caduta delle cascate...davvero rinfrescante! E molto bello. Scesi quindi al paese di Lillaz, che attraversai a piedi, fino a rientrare alla mia auto lasciata nel parcheggio. Laggiù in fondo, al termine di ogni strada, al termine del paese, dove inizia quella natura: oltre il villaggio...prima della montagna.

